

## ESEMPIO 7.8

### Strategie didattiche *inclusive*: come adattare gli obiettivi<sup>138</sup>

Il docente *inclusivo*, da depositario di conoscenze che utilizza la trasmissione come modalità prevalente/esclusiva a organizzatore e facilitatore dei processi di apprendimento

- crea un clima inclusivo: accettazione e rispetto delle diversità,
- organizza i contesti di apprendimento,
- adatta stile di insegnamento, materiali, tempi, tecnologie,
- modifica le strategie in itinere,
- sviluppa una didattica metacognitiva,
- trova punti di contatto tra le programmazioni (di classe e individualizzata),
- sviluppa un approccio cooperativo,
- favorisce la creazione di reti relazionali (famiglia, territorio, specialisti...

Per realizzare soluzioni operative in molti casi occorre adattare tecniche, materiali, contesti, relazioni per realizzare la piena partecipazione e il massimo apprendimento possibile. Occorre trovare un equilibrio tra l'esigenza di adattare il meno possibile per non stravolgere il compito e adattare nella misura in cui è utile a garantire la partecipazione attiva.

Si possono individuare cinque livelli di adattamento successivi:

1. *Sostituzione*: si sostituiscono alcuni elementi dell'input o dell'azione, non viene stravolto il senso del compito né viene limitata la quantità e la qualità degli elementi contenuti in esso. L'obiettivo non si semplifica, ma viene curata solo l'accessibilità dei codici linguistici (lingua dei segni, materiale in Braille, registrazioni audio dei testi ).

2. *Facilitazione*: può riguardare

- i contesti di apprendimento (gli ambienti, gli strumenti, le modalità di interazione),
- gli aspetti strutturali del compito (spazi e tempi),
- il contenuto dell'attività.

In sintesi, vengono aggiunte informazioni utili per svolgere il compito, senza ridurre né i contenuti né gli obiettivi. È sufficiente utilizzare tecnologie più motivanti (ad esempio software didattici) e contesti didattici fortemente interattivi e operativi (*tutoring*, gruppi di apprendimento cooperativo, laboratori, simulazioni...)

3. *Semplificazione*: si semplifica l'obiettivo dell'attività; si agisce su

- *comprensione* intervenendo sul lessico per rendere più comprensibili le informazioni relative al compito;
- *elaborazione* intervenendo sulla complessità concettuale o modificando modalità di lavoro e/o regole (ad esempio, si eseguono le operazioni di calcolo utilizzando la calcolatrice, si modificano i criteri di corretta esecuzione di un compito, consentendo più errori e imprecisioni).

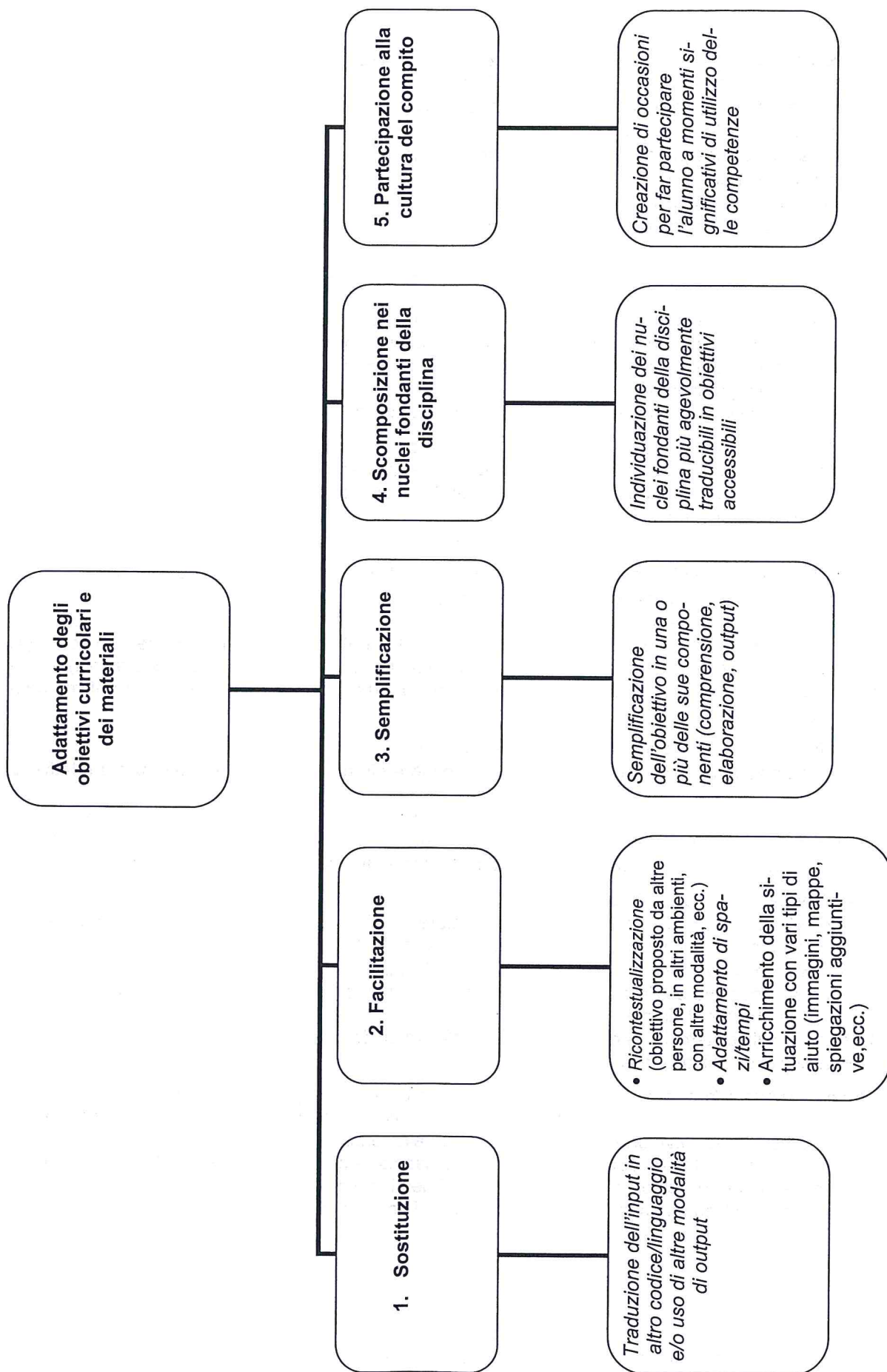
4. *Scomposizione nei nuclei fondanti*: si realizza

- *individuando* all'interno del percorso curricolare degli aspetti essenziali che possano essere tradotti in obiettivi significativi e accessibili per lo studente con BES;
- *spostando l'attenzione* dai singoli contenuti delle attività, ad aspetti più generali, connessi alle funzioni cognitive o alle competenze di autonomia personale e sociale che devono essere acquisite nel corso della scuola.

In sintesi, nell'epistemologia di un sapere disciplinare si identificano delle attività fondanti e accessibili al livello di difficoltà di cui c'è bisogno.

5. *Partecipazione alla cultura del compito*: in casi particolarmente gravi in cui non siano utilizzabili i livelli precedenti, occorre individuare gli aspetti che consentono un avvicinamento concreto agli aspetti emotivi e affettivi, una reale partecipazione alla tensione cognitiva e emotiva del gruppo. In questo caso non si lavora sull'attività, ma sulla presenza e condivisione con la classe e la scuola. Si cerca di trovare occasioni perché l'alunno sperimenti, anche se soltanto da spettatore, la "cultura del compito" (il clima emotivo, la tensione cognitiva, i prodotti elaborati ...)

<sup>138</sup> Adattamento da Ianes D. (2005), *Didattica speciale per l'integrazione*, Erickson, Trento, pp. 213-224.



## ESEMPIO 7.7

### Direzioni per una didattica inclusiva

